Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 12 (1870)

Heft: 18

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XII. 15 Settembre 1870. N. 18

L'EDUCATORE
DELLA
SVIZZERA ITALIANA

GIORNALE PUBBLICATO PER CURA DELLA SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO.

Si pubblica due volte al mese— Prezzo d'abbonamento per un anno fr. 5: per un semestre fr. 3 per tutta la Svizzera — Pei Maestri elementari il prezzo d' abbonamento annuo è di fr. 2, 50.

SOMMARIO: Circolari dei Comitati della Società Demopedeutica e di quella di Mutuo Soccorso fra i Docenti — La Causa dei Maestri Elementari — Il Congresso Pedagogico di Germania: *L' Educazione della Donna* — I Libri di Premio nelle Scuole — Cenni Necrologici: *Achille Casanova - Carlo Manfrina* — Poesia Popolare: *La Bandiera Federale - Uno scontro sull'Alpi* — Bibliografia: *Il Medico nel Villaggio* — Cronaca.

La Commissione Dirigente la Società degli Amici dell' Educazione del Popolo

Ai singoli Soci.

Era nostro intendimento, dopo il ritorno delle milizie ticinesi, che furono al servizio federale a difesa della neutralità ed indipendenza svizzera nella guerra orrenda tra Francia e Prussia, di tenere la solita nostra radunanza sociale, giusta la risoluzione 12 settembre 1869 avvenuta in Magadino.

La località prescelta pel 1870 è *Chiasso*.

Le condizioni politiche del Cantone e dell'Europa in generale non ci sembravano un ostacolo all'assemblea degli Amici Demopedeuti, la cui missione umanitaria non riconosce barriere, ed ai grandi principi di libertà e fratellanza s'inspira.

Se non che, volendo procedere colla dovuta circospezione, abbiamo per lettera e telegramma consultato il nostro collega di Comitato, dimorante in Chiasso; ed ebbimo la seguente risposta:

« L'opinione generale è qui contraria alla tenuta della Festa »quest'anno. Credo quindi opportuna la sua sospensione ».

Ciò essendo, cari ed amati colleghi, siamo dispiacenti di notificare, che per quest'anno la nostra radunanza sociale non può aver luogo.

Aggradite, signori Soci, una stretta di mano fraterna.

Bellinzona, 14 settembre 1870.

PER LA COMMISSIONE DIRIGENTE

Il Presidente

Avv. ERNESTO BRUNI.

Il Segretario

Dott. in legge S. GABUZZI.

La Direzione della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti Ticinesi.

Vista la risoluzione presa jeri dalla Commissione Dirigente degli Amici dell'Educazione del Popolo, che sospende per quest'anno l'ordinaria riunione dei Soci;

Vista la risoluzione dell'ultima adunanza in Magadino disponente che la Società nostra tenga la sua ordinaria assemblea nel luogo e tempo fissato per la riunione dei Demopedeuti;

Notifica che l'adunanza generale della Società di Mutuo Soccorso fra i Docenti, per quest'anno non può aver luogo.

Bellinzona, 15 settembre 1870.

PER LA DIREZIONE

Il Presidente

C.° GHIRINGELLI.

Il Segretario

Maestro D. GOBBI.

La Causa dei Maestri Elementari.

Le preoccupazioni per la Riforma Costituzionale hanno mandato a male anche per quest'anno il progetto di aumento dell'onorario dei Docenti. Fra un mese le scuole saranno riaperte, e i poveri maestri ricomincieranno le loro fatiche, senza che venga a consolarli la speranza di un miglioramento della

loro sorte. Chè anzi pare, che la trascuranza mostrata dalla Rappresentanza Sovrana per questi utilissimi impiegati dello Stato faccia arditi alcuni Municipii ad aumentare in grettezza. Imperocchè ne occorre ben sovente di vedere sul *Foglio Officiale* pubblicati avvisi di concorso per la nomina di maestri con onorario di molto inferiore al meschinissimo *minimum* stabilito dalla legge, di cui pur si chiede la riforma. E per giunta di scandalo questi avvisi portano il visto dell' Ispettore e sono tacitamente approvati dall' Autorità che dovrebbe impedire tali abusi. Egli è per non propagare tali scandali che noi abbiamo rinunziato a dare, come negli anni scorsi, uno specchio dei concorsi aperti per le nostre scuole elementari, concorsi che d' altronde non si conformano neppure alle formole prescritte dai vigenti regolamenti.

Uno specchio più incoraggiante ne piace invece di pubblicare, ed è quello della media degli stipendi scolastici, che si pagano in diversi cantoni della Svizzera, e negli Stati più avanzati d' Europa. Veggano i nostri Deputati del Popolo il vergognoso confronto, e prendano una volta una generosa risoluzione.

Quadro degli onorari dei maestri elementari di campagna.

Zurigo da 600 a 1000 franchi — Lucerna da 650 a 850 — Soletta da 520 a 750 — Sciaffusa da 700 a 1600 — Appenzello (R. E.) da 750 a 1400 — Argovia da 800 a 1000 — Vaud da 900 a 1200 — Neuchatel da 800 a 2000 — Friborgo da 500 a 800 — Berna da 500 a 550.

Non sono compresi in queste cifre i sussidi in natura, che sono presso a poco gli stessi dappertutto, e consistono in alloggio, legna e ortaglia.

Negli stati monarchici, ove si è compreso il valore dell' educazione, l'onorario dei maestri può andar di pari passo con quello delle nostre migliori Repubbliche. Nel quadro succitato l'onorario varia come segue:

Francia da 600 a 900 — Vurtemberg da 800 a 1200

— Baden da 800 a 1500 — Sassonia da 600 a 1500 — Belgio 1000 in media per gl'istitutori rurali — Danimarca 2000

Il *Foglio Popolare* di Berthoud, canton di Berna, da cui togliamo queste cifre, menziona il fatto poco consolante per quel cantone, che, da cinque anni, 250 maestri e 56 maestre più mal retribuite ancora dei maestri, abbandonarono la carriera dell' insegnamento pubblico per dedicarsi ad altre occupazioni meno ingrate. Cosa avrebbe detto se avesse avuto sott'occhio un quadro degli stipendi che si pagano nel Ticino e dei maestri che sono obbligati a cambiar di professione per non eternare la loro miseria?

Ma quel che vi è ancora di più deplorevole, si è che neppure quei miserabili stipendi che appajono sugli avvisi di concorso sono sempre realmente sborsati ai poveri docenti. Noi abbiamo già altre volte alzato la voce contro simili abusi, a cui pare siasi posto qualche freno. Ma nel vicino Stato italiano la piaga sembra ancor più grande; e ne citiamo a prova il seguente articolo, che togliamo dalla *Gazzetta del Popolo* di Torino, non per consolare i nostri maestri colla magra sentenza: *Solatium miseris socios habere pœnantes;* ma per metter in guardia chi di dovere contro le falsificazioni dei contratti, che in quest' epoca appunto vanno stringendosi fra i maestri e le Municipalità. — Ecco quell'articolo nel suo preciso tenore:

« In questi giorni abbiamo appreso un fatto grave, che se non vi si pone rimedio a tempo, può recare molto danno all' istruzione popolare e rendere in gran parte vani gli sforzi che da tanti anni in qua van facendo con buono accordo il Parlamento nazionale ed il Governo. Il fatto è questo: — Circa settemila Maestri elementari hanno nel nostro paese uno stipendio inferiore al minimo stabilito dalla tabella I annessa alla legge 13 novembre 1859. Ciò proverebbe dal costume oramai invalso presso non pochi Municipii, di venire coi poveri Maestri a patti, in forza dei quali questi rinunziano ad una parte dello stipendio che quelli dovrebbero stanziare nel proprio bilancio,

Ognun vede come con questo modo le scuole elementari verrebbero ad essere a poco a poco in balia dei peggiori insegnanti, dacchè la maggior parte di questi non avendo titoli legali, nè capacità effettiva, si assicurano il favore dei Municipii offrendosi di servirli con uno stipendio più basso.

»Fortunatamente le cose sono giunte a tale che se non siamo male informati se ne sta occupando a quest' ora, o sta per occuparsene, il Consiglio di Stato, il quale ha a decidere sulla validità di quelle convenzioni, validità contrastata non solo dai consigli scolastici che sono gli esecutori naturali della legge, ma anche dalle deputazioni provinciali a cui è confidata la diretta tutela dei Comuni. Gli uni e le altre si meritano lode, perchè sperimentando da vicino i danni che portano alle scuole popolari simili convenzioni, fanno ogni loro potere per impedirli e per mettere al male evidente un salutevole riparo. Infatti non si può comprendere come i Municipii possono essere autorizzati a fare delle convenzioni così contrarie al progresso dell' istruzione elementare, e preventivamente annullate da una espressa disposizione legale, qual' è quella dell' articolo 120 del Regolamento 15 settembre 1860.

»Si potrà opporre che nessuna legge vale di fatto ad impedire che un Maestro rinunzi in parte od anco in tutto allo stipendio che gli viene assegnato; ma qui non si tratta di togliere a un Maestro la facoltà di essere generoso col Comune a cui si proponga di servire: si tratta invece di provvedere alla inviolabilità della legge che nell' interesse della pubblica istruzione prescrive il minimo dello stipendio da darsi al Maestro secondo la classe in cui è stato posto il Comune.

»E sopratutto poi si tratta di vietare che i Comuni approffittino della concorrenza che si fanno tra loro alcuni Maestri, condotti a mal termine dalla povertà.

»La sorte dei Maestri è tanto misera, che non si dee permettere ai Comuni di farla peggiore, sfruttando una gara che nasce dalla fame tra gente che stende le braccia per avere un tozzo

di pane, e che facendo a chi può afferrarlo prima, s'accapiglia e si graffia come sogliono in qualche luogo i monelli per raccogliere i confetti gettati dalle maschere a tempo di carnevale.

»Ora, che fra noi siano circa settemila uomini costretti dalla loro condizione compassionevole a far baruffa per un po' di pane, nessuna maraviglia; ma che i Municipii contro le prescrizioni di una legge possano incitare e dar mano a simili scene, la è cosa che non si può intendere davvero.

»Non si potrà dunque proibire ai Maestri di valutar poco l'opera loro e di offrirla per poco ai Comuni; ma posto che una legge savia ha preveduto un tal caso, si potrà ben vietare che i Municipii accettino quell'opera offerta in un modo così poco decoroso.

»Infatti, o i Maestri sono buoni, e vuol giustizia ch'essi vengano rimeritati a termini di legge; o son cattivi, e non deve essere accettata neppure gratuitamente l'opera loro, la quale in luogo di giovare nuoce alla buona educazione dei giovinetti.

»Noi speriamo in conclusione che l'onorevole Consiglio di Stato vedrà nella sua saviezza un inconveniente di questa fatta, e che non tarderà a ripararvi ».

Il Congresso Pedagogico di Germania.

I.

L' Educazione della Donna.

Nel precedente numero noi chiudevamo una breve relazione sulla riunione degli Istitutori della Svizzera romanda coll'espressione di un voto, che cioè v'abbiano a prender parte attiva anche le Istitutrici, come quelle che in dati argomenti specialmente possono apportare il frutto delle loro osservazioni e della propria esperienza. A questo ne induceva specialmente il fatto, che nel Congresso pedagogico tenuto a Vienna nello scorso giugno la miglior parte della discussione fu sostenuta da alcune signore, cui non fece difetto nè l'assennatezza dei consigli, nè la eloquenza del dire.

Il terzo giorno del congresso l'ordine del giorno portava « Educazione della donna ».

Il dottor Meier di Lubecca fa emergere nel suo discorso le due tendenze opposte nell'educare la donna. Gli uni vogliono che venga educata in modo da procurarsi da sè medesima i mezzi di sussistenza; gli altri tendono a farla divenire una buona massaia. Le opinioni esternate dal relatore si possono riassumere nei seguenti punti:

1. L'educazione della donna quale la vediamo oggidì nelle classi elevate della società, non è soddisfacente.

2. La scuola deve educare la donna precipuamente per la famiglia.

3. Convien pure che la donna acquisti delle cognizioni, le quali la mettano in istato di procurarsi da sè stessa il sostentamento in caso di bisogno.

4. Le attuali condizioni sociali influiscono perniciosamente sul carattere e sulla moralità della donna e della famiglia e devono quindi essere migliorate.

Il dottor Pollak propone d'introdurre lo studio della pedagogia negl'istituti femminili superiori.

Reif di Pest vuole che nell'educare la donna s'abbia particolarmente di mira lo spirito del tempo ed i rapporti sociali.

Lederer di Pest fa le seguenti proposte: 1. d'impartire alle figlie del povero quando giungono all'età dei 12 ai 16 anni quell'istruzione scientifica, che è necessaria alla loro esistenza morale; 2. di corrispondere allo scopo dell'educazione della donna, che è quello di renderla atta a formare, in qualunque posizione ella si trovi, la felicità di sè stessa e di quelli che l'attorniano in forza di tutti i mezzi morali ed intellettuali, onde essa può disporre.

L'attenzione d'ognuno è rivolta ad una donna, che sale la tribuna; è la signorina Augusta Weyrowitz di Berlino; il discorso che tiene è interrotto sovente da cordialissimi applausi. I principii svolti dal dottor Meier non la soddisfano troppo;

essa vuole nell'educare la donna si cerchi anzitutto di renderla atta a procacciarsi con onesti mezzi il necessario sostentamento. Propone quindi: 1. che la donna venga educata ed istruita praticamente e teoricamente nei diversi rami, affinchè possa corrispondere all' alta sua missione; 2. che l' educazione e l'istruzione del sesso femminile sia tale, che la ragazza compiuti i suoi studii, si trovi fornita di sapere e potere, sia in istato di pensar rettamente ed abbia inclinata la volontà al bene morale.

Diversi oratori parlano nel senso della signorina Weyrowitz.

Soukup di Vienna consegna in iscritto una proposta che viene preletta. Eccone i punti principali:

1. I conventi non sanno educare la donna per la famiglia.

2. È necessario aprire delle scuole di perfezionamento per la donna.

3. Non si dia a nessuna donna il consenso di stringere matrimonio, se non comprova d'aver frequentato una scuola di perfezionamento. (Ilarità).

Il direttore Henrich di Praga fa risaltare l' utile che arrecheranno i giardini infantili alla educazione delle ragazze.

Parla ancora la signorina Santy de Rudolfsheim presso Vienna. Essa intende, che l' educazione della donna sia tale, da fornirle i mezzi necessarii a procurarsi un' onesta esistenza. Ribatte le opinioni di coloro che vorrebbero far della donna unicamente una buona massaia, con queste parole: Vogliono ammettere che la forza fisica della donna stia in rapporto con quella dell' uomo come 1 a 10; ma 10 volte 1 fa 10. Se quindi non educate la donna in modo che divenga atta a procacciarsi la propria esistenza, in 100 donne perdete 10 uomini. (Applausi e ilarità). Io non intendo far della donna un uomo; verrà il tempo però in cui le donne godranno una ragionevole emancipazione. Immaginatevi un padre che abbia cinque figlie ed un figlio solo. Ditemi, staranno tutte e cinque intorno al focolaio intente alla zuppa ed agl' intingoli?

Dalla votazione hassi il seguente risultato: Si accettano le proposte della signorina Veyrowitz, la 1 e 4 del dottor Meier, quelle di Reif e di Pollak, il primo punto della proposta Lederer ed infine due punti di quella di Soukup, cioè contro l'educazione claustrale (ad unanimità) e per l'erezione di scuole di perfezionamento per le donne. *(Continua)*

I Libri di Premio nelle Scuole.

I principi filantropici di cui sono animati gli Amici dell'Educazione del Popolo, dovrebbero far sorgere in mezzo a loro una voce autorevole e possente che si pronunciasse contro l'uso dei premi nelle scuole e che li facesse assolutamente abolire.

Questo, (secondo alcuni) forte stimolo d'emulazione, è fonte di troppi disturbi e fors' anche di sciagure e pei poveri docenti e per gli stessi discenti, senza raggiungere la meta alla quale tende. Mi spiego:

Emulazione ed invidia sono certamente due donzelle di diversa natura, ma che molto si rassomigliano; e quantunque la prima abbia forme celesti e si atteggi a modestia e generosità, pure troppo spesso degenera e si trasmuta nella crudele sua germana, non risparmiando lagrime, dolori, e fors'anche ciò che v'ha di più sacro al mondo, la fama de' maestri.

Sembra quindi che nel timore di simili equivoci si possa qualche cosa sagrificare; se pur sagrificio può chiamarsi un atto che in sostanza ci avvicina di molto allo scopo che devesi prefiggere ogni buon educatore, d'istruire cioè i suoi allievi, non per l'esame, ma per la vita.

E poi qual arduo còmpito non è mai pel maestro quello di scegliere fra' suoi allievi il meritevole di premio, se non del solo grado d'istruzione, bensì della diligenza prestata dell'alunno deve tener calcolo?

Quante volte il più giusto dei maestri avrà commesso, colla coscienza la più illibata, delle ingiustizie! Quanti infelici, dopo aver lottato per ben dieci mesi colle privazioni, coi sagrifici,

colle veglie, si saran veduti nel dì delle prove prostrati od indolenti, cui natura era stata prodiga d'ingegno; e per di più avran fórs'anche dovuto tollerare l'ironia od il rabuffo d'un poco delicato maestro o d'un ruvido esaminatore? Chissà che quegl'infelici, posti a sì duri cimenti, non abbian per sempre abbandonato gli studi nei quali colla perseverante e paziente loro attività sarebbero pur un dì ben riusciti, e disprezzando la società che aveali sì male giudicati, si sian poi dati alla misantropia e fors'anche al vizio?

È tempo che si persuada il giovane dover egli erudirsi, non pel vago piacere di primeggiare nel dì degli esperimenti, ma per arricchirsi d'utili cognizioni che debbano poi essergli un patrimonio nel dì che fortuna gli volgesse le spalle.

Quanto ai poveri docenti che ventura non sarebbe questa per loro? — Di quanti dispiaceri non sono e furono mai causa i premi a questi, già troppo sofferenti martiri, che sebben tengono la bilancia della giustizia in mano, pure sono spessissimo bersagliati dai genitori degli allievi che vorrebbero pur trovar colpevole d'ingiustizia qualcuno, perchè privi dell'ambito onore i troppo amati lor figli?!

Oh! cessi, cessi una volta questo vecchio andazzo, e l'istruzione ne proverà incremento, mentre i maestri saranno più sereni e felici.

Non mi si opponga poi che coi premi si spargono utili principi e cognizioni fra il popolo, perchè più d'una volta dovetti vedere dei libri che costavano dei bei franchi, rivenduti a librai per pochi centesimi; senza contare il vandalismo di taluni che senza aprirli li danno alle fiamme!! E questi sono, benchè crudeli, fatti incontestabili. Coi libri di premio s'impiantino biblioteche, che possano educare e docenti, e allievi e chi è avido di istruzione, ed allora si avrà reso alla società un segnalato servigio, uno di quei servigi che si meriterà la sentita riconoscenza dei posteri.

Un Maestro.

Cenni Necrologici.

Achille Casanova.

Un'altra vita ancora recisa a mezzo il suo corso, fra le gioie della festa e l'allegria dei convenuti a giocondo trattenimento! - Un colpo di apoplessia fulminante, la sera del 25 agosto scorso, rapiva improvvisamente in Brissago all'amplesso degli amici Achille Casanova.

Rinunciamo a descrivere la costernazione generale prodotta dalla perdita di un amico sì prezioso, di un cittadino ricco di sì belle dotti.

Oriundo da famiglia ticinese domiciliata in Milano, il nostro Achille vi seguì gli studi d'architettura; ma poco soffrente del dominio straniero che allora pesava sulla capitale lombarda, riparò ben presto a Brissago, ove la sua scelta educazione, la sua lealtà, il suo patriotismo lo resero carissimo a quell'eletta cittadinanza.

Sorta la rivoluzione nel 1848, egli rivolava sui campi di Lombardia per combattervi le battaglie della Libertà; e vi stette fino all'ultimo istante che vi sventolò la bandiera tricolore. Reduce a Brissago, aperse la sua casa e la sua borsa agli sgraziati milanesi che dovettero prendere la via dell'esiglio; e la sua generosità non ebbe altro limite che quello delle proprie forze.

Sempre caldo patriota e cittadino liberale prese parte a tutte le belle istituzioni nazionali e filantropiche, e, or sono quattro anni, si associava pure agli Amici dell'Educazione del Popolo, sapendo a prova che vera libertà e indipendenza non possono conservarsi dove le masse non sono istruite.

Promosse attivamente l'industria nel suo paese e fu uno dei fondatori della rinomata fabbrica di Tabacchi di Brissago, in cui disimpegnava importanti funzioni con solerzia e lealtà a tutta prova.

Lungo sarebbe a dire della sua indole dolcissima, del suo nobile carattere, dell'intraprendente suo coraggio, delle sue virtù

domestiche; ma la natura del nostro periodico non ci permette un più diffuso cenno.

Possa questo tributo di compianto e di lode temperare alquanto l'acerbo dolore della desolata Consorte che lascia erede del suo affetto e delle sue belle doti, e che, pari a lui nell'amore delle liberali istituzioni, onora pure del suo nome la Società degli Amici dell'Educazione.

Carlo Manfrina.

Quasi contemporaneamente il Comune di Borgnone in Centovalli piangeva la perdita di un suo caro cittadino, Carlo Manfrina. Appena adolescente, frequentò la Scuola di Metodo con amore e diligenza lodevolissimi, e ne riportava onorevole abilitazione all'ufficio di maestro, che per molt'anni disimpegnò nella natìa valle. La sua scuola fu feconda di ottimi frutti, e gli accaparrò per tal modo la stima e l'affetto de' suoi concittadini, che questi lo vollero onorare della carica di Deputato al Gran Consiglio, e poscia di quella di Giudice supplimentario al Tribunale distrettuale. Questi uffici però non lo distornavano dalle sue cure per l'istruzione della gioventù, e fin dal 1845 si associava agli Amici dell'Educazione del Popolo per promoverne sempre più energicamente i progressi.

« Il generale compianto (per usare delle parole di un amico che ne pubblicò breve necrologia) il generale compianto lo addita l'uomo necessario nel paese, l'abile e zelante educatore della gioventù, l'anima e l'occhio destro del Municipio e del Comune, il sagace consigliere della vedova e dell'inesperto, l'amico di tutti, a tutti esempio d'ogni virtù domestica e cittadina.

»Perenne rimarrà il desiderio di te o Carlo Manfrina, e il vuoto che lasci nel Comune non sarà ricolmo, se chi prendesti ad istruire non saprà averti modello e guida nello studio, nell'operosità e nel patriotismo. »

Poesia Popolare.

I Colori della Bandiera Federale.

STORNELLO PATRIOTTICO.

Il *rosso* è la fiamma che scaldaci il cuore,
Il *bianco* è il sorriso d'un nobile ardore,
— La candida *Croce* che impressa vi stà,
Un vivido pegno di *fede* ne dà. —
— Se un giorno quel *Drappo* vedremo levar,
Col *bianco,* — col *rosso* sapremo pugnar! —
Il bianco è la Fede pel nostro *Stendardo,*
Il rosso è il Vigore dell'uomo gagliardo.
Il primo sul *Grütli* giuravasi un dì;
Dal petto d'*Arnoldo* il secondo fluì.

Uno scontro sulle Alpi.

Dal piano selvoso — che in alto si stende
Ho scôrto il nemico — che il colle discende
— Coraggio! La patria — ci sprona a pugnar! —
« — Ch'ei venga! Le schiere — dei nostri son pronte:
Noi, figli dell' Alpi, — con libera fronte,
Nel Cielo fidenti, — sapremlo sfidar. —
»— Silenzio, compagni! — Là a piè di quei massi
Moviamo guardinghi, — con taciti passi:
Invitto baluardo — le rupi ne son. —
»— Un palpito ardente — ci ferve nel petto;
Il dito abbiam fermo — sul fido grilletto,
La tomba ai tiranni — daranla i burron. —
»— Lunghesso quei faggi, — tra i cespi più cupi
Già l'orda s'inoltra — degli avidi lupi..!
Se han sete, il lor sangue — dovranno assaggiar!
»— Ch'ei venga, ch'ei venga! — Abbiam pronto il saluto!
Il piombo nel cuore — dell'uomo venduto
Con polso sicuro — sapremo scagliar! — »

Un grido s' ascolta. — Risponde un evviva
Che intuona alla Patria — la schiera giuliva
Che al Nume de' forti — suoi dritti fidò.
Dan lampi le canne: — di fumo s' innalza
Un nugol che avvolge, — serpendo la balza:
Un rombo ferale — pei monti tuonò. —
« — Avanti, fratelli...! — Il nemico declina!...
Si spinga, si accerchj — là presso alla china...
In salda catena — stringiamci di quà. — »
Dal ciglio scabroso — che cinge l' altura
Più il foco si svolge, — s' accende, perdura,
Qual nembo che in cielo — fiammante ristà.
Più ferve la mischia, — più in densa coorte
Si annodano i prodi, — sfidando la morte
Coll' urto dell' onda — che gonfia s' alzò.
« — Si giuochi di punta, — si spiani il moschetto! — »
Rimbalza l' acciaro — dell' oste nel petto;
Nel cor dello stranio, — qual fulmin piombò.
Qual grido! « — Oh mio Luigi... — una fiamma qui acuta...
Io muojo... i miei cari... — la sposa saluta...
Di loro... che un giorno.... — lassù... li vedrò..! — »
« — Se il Cielo ti scampa.... — deh!.. rendi, o fratello...
A Lisa... ahimè tinto — di sangue... l' anello,
Che un giorno... — ahi sventura..! » Si tacque..., spirò. —
In cerchio più angusto — la pugna si sferra:
Al baldo invasore — già manca la terra:
L' infame protervia, — straniero, dov' è? —
Nel braccio avvilito — non havvi più speme;
Appiè del cadente — v' è il gorgo che freme...
Pur forza è ai pastori — impetrare mercè.
Al noto richiamo — s' aduna il drappello;
Sull' orme dei pochi — mancanti all' appello;
Pei clivi cruenti — quei Prodi volâr.
Sull' armi incrociate, — pietosi fardelli,
Posati i feriti, — gli estinti fratelli,
Con essi al villaggio — commossi calâr! —

I vecchi, i fanciulli, — le donne accorrenti,
Con fervidi evviva, — con teneri accenti
Risveglian la gioja — sull' erto cammin.
Ma in mezzo a quei gridi — di genti festanti,
Il gemer fu udito — degli animi infranti
Cui l' ira ha colpito — d' un truce destin.
Ahi! povera Lisa! — Baciato l' anello
Che allora le porse — il dolente fratello,
Slanciossi all' amplesso — del morto guerrier.
Lo scôrse, non diede — la misera un lagno:
Diè al cielo uno sguardo; — sul freddo compagno,
Esanime spoglia, — fu vista cader. —

G. Lucio Mari.

Bibliografia.

Il Medico nel Villaggio. (1)

Una serie di facili e interessanti dialoghi compongono questo bel libro, dialoghi in cui il medico è alle prese col contadino, colla mamma, colla balia, col sindaco, colle comari del villaggio, e confuta errori, distrugge pregiudizi, suggerisce cure e rimedi adatti, facili e scevri d'ogni ciarlataneria. L'Autrice, figlia di un distinto medico, ha raccolto in queste conversazioni la scienza e l'esperienza di suo padre. « Prendendo a guida, ella dice, i suoi ricordi, abbiamo cercato di raccogliere in questo libro qualcuno dei consigli che il sapere di lui metteva alla portata di tutti. La fede semplice e tenera che scaturiva dal suo ammaestramento, ci ha appianato il cómpito; imperocchè, — come una traccia luminosa, — ella illumina ancora i suoi amici, nonostante il tempo trascorso dalla sua morte.

» Le influenze naturali o sociali minacciano da tutte le parti la salute dell'uomo e la vita di lui. L'incivilimento, salvandolo dal primo pericolo, lo precipita nel secondo. Se la casa è per esso un ricovero, è pure un confinamento, atto ai bisogni fittizi più che alle esigenze della natura; perchè rifuggiandosi sotto un tetto, si toglie dall'aria libera, dall'atmosfera, che è il campo della vita. — Tutti gli abusi degli alimenti sono pure da sfuggire. Non possiamo vivere nel mezzo de' nostri simili, cioè nella civile costumanza, senza averne timore; poichè contribuiscono questi a farci condividere la loro casa e il loro desco; modificare i nostri vestimenti secondo i gusti e gli usi loro; e la nostra esistenza è guidata, in bene e in male, da consuetudini che, nostro malgrado, ci vengono imposte. —

» Queste conseguenze sarebbero evitate colla diffusione delle discipline dell'igiene, — di quella scienza che stabilisce i mezzi per preservare dai morbi gli individui ed i civili consorzi. — In tale modo

---

(1) Dialoghi famigliari della signora Ippolita Meunier tradotti da Felice Venosta — Milano, presso Carlo Barbini.

la salute generale approfitterebbe del sapere individuale e delle precauzioni minute di ciascuno; e sarebbe pure affermato il solenne principio della solidarietà.

»Nonostante l'incessante moltiplicarsi delle scoperte e della loro applicazione, l'uomo non riesce tanto bene quanto gli animali a mantenersi in salute. Non sa, come essi, allevare i propri figliuoli. Donde deriva questa inferiorità? È soltanto l'ignoranza la cagione de' suoi mali. — La madre dell'uomo all'opposto della madre degli animali, non è guidata dalla sicurezza dell'istinto. — Se rimane ignorante, risulta inferiore alla bestia. E tuttavia dalla estensione del sapere di lei dipende la salute della famiglia. La grande mortalità dei bambini ne è la prova, che non si può disgraziatamente contestare. I medici ci fanno sapere che il trenta per cento dei neonati muoiono nella prima infanzia senza raggiungere l'età di cinque anni! Comechè il medico Ulisse Trélat ci affermi che « la morte deve essere la fine e non la interruzione violenta dell'opera di ognuno » — per un gran numero di esseri questa opera non ha punto incominciamento. La vita li abbandona innanzi che abbiano coscienza di sè stessi. L'insegnamento delle madri può soltanto opporre una lotta alla permanente imposta che decima le nostre giovani generazioni. L'argomento della salute generale deve direttamente stare a cuore ad ogni famiglia.

»Questi dialoghi famigliari offrono nozioni elementari nella vasta scienza dell'igiene, che tutte le racchiude. Ne indicano appena i più importanti capitoli che fanno sentire il bisogno d'uno studio compiuto, profondo. Indirizzati a tutti, — vogliamo sperare, — che la loro forma permetterà che sieno con facilità letti, durante le veglie della sera, sia dai fanciulli che dalle madri. Il loro scopo sarà raggiunto se dilettano istruendo: così avranno fatto rivivere l'insegnamento d'una voce amata ».

Annunciamo con piacere la pubblicazione degli *Elementi di Geometria per le Scuole Maggiori e Ginnasiali* del nostro bravo prof. Giuseppe Pedrotta editi in Ascona dalla tipografia del *Lago Maggiore*. Ne daremo in appresso breve cenno bibliografico.

Cronaca.

Il Comitato promotore del Congresso Pedagogico Italiano e dell'Esposizione che dovevano aver luogo a Napoli nel corr. settem., avvisa, che sono rinviati al prossimo anno, che si spera più pacifico e normale.

— Dietro la chiamata delle truppe, il governo del Ticino aveva chiesto l'intervento del ministro svizzero a Firenze perchè agli studenti ticinesi chiamati al servizio militare, e che per questa ragione non possono trovarsi all'epoca prescritta agli esami universitari, fosse accordato il favore di subir gli esami dopo il ritorno dal servizio militare. Il ministero italiano della pubblica istruzione ha aderito a questo desiderio, ed ha dato analoghe istruzioni alle presidenze degli stabilimenti frequentati da studenti svizzeri.

Bellinzona. — Tipolitografia di Carlo Colombi.